

Note sul magistero di Papa Francesco sull'educazione

Angelo Gaudio

DAI DOCUMENTI UFFICIALI DEL MAGISTERO FINO AI DISCORSI – COME QUELLO IN VISITA A BARBIANA NELLE TERRE DI DON MILANI O A GENOVA CON IL MONDO DEL LAVORO – PAPA FRANCESCO NON SI STANCA DI RICHIAMARE L'IMPORTANZA DEL TEMA EDUCATIVO.

Coerentemente alla sua biografia e al carisma ignaziano, Papa Francesco ha dedicato vari interventi a questioni educative. Tali interventi si pongono, come l'insieme del suo magistero e del suo pontificato, nel solco di una tradizione rispetto alla quale compiono una rielaborazione selettiva che è un intreccio di continuità e relativa discontinuità.

Quello che sarebbe divenuto Papa Francesco scriveva:

Una concezione liberista di efficienza ci porterà a *investire di più laddove abbiamo una maggiore garanzia di successo*. Esattamente come fa l'attuale modello privatista e orientato al successo. Perché occuparsi di coloro che non usciranno mai dal loro stato di prostrazione? Si domanda l'investitore che cerca per prima cosa la rendita. Che senso ha continuare a impegnare energie affinché i più *lenti o difficili* possano trovare la propria strada? Perché i *meno dotati* (e ora si vuole anche contabilizzare la genetica per determinare *chi lo è e chi no*) *dilapidino* i beni della comunità, dato che non riusciranno mai a raggiungere il livello richiesto?¹

I più immediati precedenti possono essere rintracciati nel maturare di una autorevole sensibilità cattolica che fa propria una posizione di accettazione problematica della globalizzazione e delle sue ripercussioni sull'educazione come quella espressa nel *Messaggio su globalizzazione ed educazione* della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali,² che mette in luce la portata di quello che possiamo definire l'*educational divide*, o dimensione educativa della disuguaglianza globale.

Un ulteriore sviluppo si trova in quanto affermato da Benedetto XVI³ nell'enciclica *Caritas in Veritate*⁴ che indica come necessario *un maggiore accesso all'educazione*, la quale, d'altro canto, è condizione essenziale per l'efficacia della stessa cooperazione internazionale⁵, pur non tacendo sulle divergenze antropologiche a monte delle diverse idee di educazione, aiuto alle popolazioni più bisognose, le quali non hanno solo

necessità di mezzi economici o tecnici, ma anche di vie e di mezzi pedagogici che assecondino le persone nella loro piena realizzazione umana.

Tale sensibilità conosce ulteriori sviluppi con papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*⁶

È indispensabile che i governanti e il potere finanziario alzino lo sguardo e amplino le loro prospettive, che facciano in modo che ci sia un lavoro degno, istruzione e assistenza sanitaria per tutti i cittadini.

Nell'enciclica *Laudato si'* dedica ben sette paragrafi alle dimensioni educative della conversione ecologica⁷. Presentandosi fin dall'inizio come una proposta di un "cammino educativo".

La tradizionale critica all'antropocentrismo si intreccia colla critica al tecnocentrismo delineando uno scenario inquinato culturalmente e quindi anche fisicamente si risponde con la proposta di una ecologia integrale. L'impegno educativo necessario viene articolato con riferimento allo stile di vita, alla pace e all'impegno politico.

1. J. Bergoglio *Scegliere la vita* Milano, Bompiani, 2013, 94-95. Cfr. Papa Francesco, *La mia scuola*, a cura di F. De Giorgi, Brescia, La Scuola, 2014; Papa Francesco, *Imparare ad imparare*, Marcianum Press, 2017.

2. http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/acd-scien/2006/PAS-es25_PASS-es6.pdf. Per una recente rassegna delle posizioni cattoliche in materia di educazione si veda A. V. Zani, *Formare l'uomo europeo. Sfide educative e politiche culturali*, Roma, Città Nuova, 2005.

3. Cfr. anche Fr. Donato Petti, *Dialogo sull'educazione con papa Benedetto XVI*, Città del Vaticano. Libreria editrice vaticana, 2011.

4. http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html.

5. http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html, 61.

6. http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html, 205.

7. http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html 209-215.

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI



Jorge Mario Bergoglio è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Il 13 marzo 2013 è eletto papa assumendo il nome di Francesco. Nella foto durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia nell'estate 2016

Un ulteriore intervento di Papa Francesco è stato quello rivolto ai partecipanti al congresso mondiale promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica (degli istituti di studi), il 21 novembre 2015⁸. In tale occasione ha affermato che

Non solo i vincoli educativi si sono rotti, ma l'educazione è diventata anche troppo selettiva ed elitaria. Sembra che abbiano diritto all'educazione soltanto i popoli o le persone che hanno un certo livello o una certa capacità; ma certamente non hanno diritto all'educazione tutti i bambini, tutti i giovani. Questa è una realtà mondiale che ci fa vergognare. È una realtà che ci porta verso una selettività umana, e che invece di avvicinare i popoli, li allontana; allontana anche i ricchi dai poveri; allontana una cultura dall'altra.

Lo stesso pontefice ha delineato nella recentissima esortazione apostolica *Amoris Laetitia* le tappe di un percorso di educazione all'amore coniugale che rappresenta una declinazione in positivo della sua sensibilità pedagogica⁹.

Il video messaggio di Papa Francesco alla Fiera dell'editoria, di Milano, in occasione della presentazione del volume di Don Milani, *Tutte le Opere*, edito nella collana I Meridiani¹⁰, oltre al riconoscimento di una piena ortodossia del maestro di Barbiana, testimonia anche un approccio simpatetico.

Mi piacerebbe che lo ricordassimo soprattutto come credente, innamorato della Chiesa anche se ferito, ed educatore appassionato con una visione della scuola che mi sembra

8. http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/november/documents/papa-francesco_20151121_congresso-educazione-cattolica.html.

9. http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html. Cfr. http://www.laciviltacattolica.it/articoli_download/extra/SPADARO-AMORIS_LAETITIA.pdf e anche <http://www.lindedelsinodo.it/2016/04/amoris-laetitia-come-un-romanzo.html>

10. L. Milani, *Tutte le opere*, Edizione diretta da A. Melloni, a cura di F. Ruozi e di A. Carfora, V. Oldano, S. Tanzarella, Milano, Mondadori, 2017. https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2017/documents/papa-francesco_20170423_videomessaggio-don-milani.html

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

risposta alla esigenza del cuore e dell'intelligenza dei nostri ragazzi e dei giovani.

Inoltre, mette in guardia da una lettura sociologica della figura del sacerdote fiorentino

La sua era un'inquietudine spirituale, alimentata dall'amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e per la scuola che sognava sempre più come "un ospedale da campo" per soccorrere i feriti, per recuperare gli emarginati e gli scartati.

Qui emerge chiaramente un parallelismo fra la periferia barbianese e la terra quasi alla fine del mondo dalla quale lo stesso Francesco ricorda spesso di essere venuto.

Un secondo intervento milaniano di Papa Francesco è stato quello pronunciato in occasione della visita a Barbiana il 20 giugno scorso¹¹.

Di grande rilievo l'affermazione

La scuola, per don Lorenzo, non era una cosa diversa rispetto alla sua missione di prete, ma il modo concreto con cui svolgere quella missione, dandole un fondamento solido e capace di innalzare fino al cielo. (...) La dimensione sacerdotale è la radice di tutto quello che ha fatto¹².

che è insieme una piena legittimazione e una netta presa di distanza dalle letture politiciste o pedagogistiche. Di particolare rilievo la frase:

la Chiesa riconosce in quella vita un modo esemplare di servire il Vangelo, i poveri e la Chiesa stessa.

che può costituire la premessa di un possibile processo di beatificazione.

Il nesso tra magistero sull'educazione e più complessivo magistero sulla società emerge nel discorso tenuto in occasione dell'incontro con il mondo del lavoro¹³ presso lo stabilimento Ilva di Genova il 27 maggio 2017, in cui venivano stigmatizzati meccanismi di competizione tra lavoratori già da tempo diffusi in molte imprese private ma in modo crescente anche in ambienti di lavoro pubblici adesso governati dalle tecniche del *new public management*.

L'accento sulla competizione all'interno dell'impresa, oltre ad essere un errore antropologico e cristiano, è anche un errore economico, perché dimentica che l'impresa è prima di tutto cooperazione, mutua assistenza, reciprocità. Quando un'impresa crea scientificamente un sistema di incentivi individuali che mettono i lavoratori in competizione fra loro, magari nel breve periodo può ottenere qualche vantaggio, ma finisce presto per minare quel tessuto di fiducia che è l'anima di ogni organizzazione. E così, quando arriva una

crisi, l'azienda si sfilaccia e implode, perché non c'è più nessuna corda che la tiene. Bisogna dire con forza che questa cultura competitiva tra i lavoratori dentro l'impresa è un errore, e quindi una visione che va cambiata se vogliamo il bene dell'impresa, dei lavoratori e dell'economia.

Netta, infine, era la presa di posizione contro il discorso meritocratico¹⁴ che viene svelato come costellazione discorsiva che naturalizza e colpevolizza le disuguaglianze familiari e di conteso, facendo riferimento al libro di Giobbe così come alla parabola del buon samaritano.

Un altro valore che in realtà è un disvalore è la tanto osannata "meritocrazia". La meritocrazia affascina molto perché usa una parola bella: il "merito"; ma siccome la strumentalizza e la usa in modo ideologico, la snatura e perverte. La meritocrazia, al di là della buona fede dei tanti che la invocano, sta diventando una legittimazione etica della disuguaglianza. Il nuovo capitalismo tramite la meritocrazia dà una veste morale alla disuguaglianza, perché interpreta i talenti delle persone non come un dono: il talento non è un dono secondo questa interpretazione: è un merito, determinando un sistema di vantaggi e svantaggi cumulativi. Così, se due bambini alla nascita nascono diversi per talenti o opportunità sociali ed economiche, il mondo economico leggerà i diversi talenti come merito, e li remunererà diversamente. E così, quando quei due bambini andranno in pensione, la disuguaglianza tra di loro si sarà moltiplicata. Una seconda conseguenza della cosiddetta "meritocrazia" è il cambiamento della cultura della povertà. Il povero è considerato un *demeritevole* e quindi un colpevole. E se la povertà è colpa del povero, i ricchi sono esonerati dal fare qualcosa. Questa è la vecchia logica degli amici di Giobbe, che volevano convincerlo che fosse colpevole della sua sventura. Ma questa non è la logica del Vangelo, non è la logica della vita: la meritocrazia nel Vangelo la troviamo invece nella figura del fratello maggiore nella parabola del figliol prodigo. Lui disprezza il fratello minore e pensa che deve rimanere un fallito perché se lo è meritato; invece il padre pensa che nessun figlio si merita le ghiande dei porci.

Angelo Gaudio
Università di Udine

11. https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/june/documents/papa-francesco_20170620_don-lorenzo-milani.html

12. Cfr. G. Tognon, *Don Milani e l'"ottavo sacramento" dell'istruzione*, in C. Betti (ed.), *Don Milani tra storia e memoria. La sua eredità quarant'anni dopo*, Milano Unicopli, 2009, pp. 65-78.

13. http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/may/documents/papa-francesco_20170527_lavoratori-genova.html

14. Cfr. da ultimo A. Mariuzzo, *Alla ricerca di una teoria democratica del "merito"*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", Classe di lettere e filosofia, a. 9, s. V, 2017, 1, p. 269-278.